TEATRO VITTORIO EMANUELE

Stagione d'autunno 1898

MESSALINA

AZIONE STORICA COREOGRAFICA IN 8 QUADRI

DI

LUIGI PANESI

CON MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE GIAQUINTO

G. Armandi
EDITORE

Prezzo: Cent. 30

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA - TORINO 1898

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Stagione di Autunno 1898

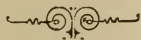
MESSALINA

Azione Storica Coreografica in 8 quadri

DI

LUIGI DANESI

con Musica del Maestro

GIUSEPPE GIAQUINTO

All gentile e colto Pubblico

Torinese.

Ebbi già l'onore di fare rappresentare al Teatro Regio e su queste scene del Teatro Vittorio Emanuele diversi miei lavori, i quali ottennero la più lusinghiera accoglienza.

Oggi riproduco la *Messalina*, la quale fu già rappresentata al Teatro Regio nell'occasione dell'Esposizione Italiana nel 1884.

Questa nuova riproduzione è eguale a quella che fu in parte rinnovata per le scene dell'*Eden Théâtre* di Parigi, ove ebbe 360 rappresentazioni.

Nulla ho trascurato per rendere questa edizione della *Messalina* fedele alla storia ed alle esigenze del Teatro.

Luigi Danesi.

Personaggi	Attori
Caio Cesare Caligola	*Sig. G. Battista Bruneri*
Tiberio Claudio Druso	» *Francesco Rago*
Valeria Messalina, sua moglie .	» **Anita Grassi**
Britannico) Ottavia) figli dei suddetti .	
Giulia Agrippina	» *Adelina Brogi*
Domizio Nerone, suo figlio . .	
Valerio Asiatico	» *Giovanni Ferrero*
Bito Gladiatore, suo liberto . .	» **Lodovico Saracco**
Pallante, liberto di Claudio . .	» *Vittorio Rosi*
Narciso) Liberti	» *G. Ferrero*
Calisto)	» *Augusto Ginghini*
Fidia, schiava di Messalina . .	» *Angiolina Saracco*
Egizia, giovane danzatrice protetta di Messalina . . .	» **Maria Giuri**
Menster, danzatore Fenicio . .	» **Oreste Faraboni**
Ester, danzatrice Greca . . .	» *Irma Grassi*
Il Pontefice Massimo	» *G. Ferrero*
Un Auspice	» *A. Ginghini*
Un Vittimario	» *N. N.*
Vibidia, vestale massima . . .	» *Carolina Manin*
Un Triumviro della notte . .	» *G. B. Bruneri*
Un Capo dei Germani	» *Alfredo Curti*
Un Lettigario	» *O. Faraboni*
Un Lanista	» *Faraboni*
Un vecchio schiavo di Messalina	» *A. Ginghini*
Un Araldo	» *Carolina Manin*
Silvia (pentita)	» *Carolina Manin*
Cleopatra	» *Vanda Rubens*
Sibidia, Aspasia, Calpurnia, Gellia — cortigiane . . .	

Senatori - Consoli - Cavalieri - Pretoriani - Germani - Soldati - Romani e Barbari - Buccinieri - Auguri - Auspici - Vestali - Sacerdoti - Littori - Fanciulle e Fanciulli - Matrone Romane - Gladiatori - Cortigiane - Pronube - Citarede - Luperche - Popolo e Schiavi.

L'azione si svolge in Roma.

I due primi quadri nell'anno 41 dell'êravolgare, gli altri nel 48.

Distribuzione delle Danze

QUADRO SECONDO

1. **Gli Alunni Gladiatori**, ballabile eroico, eseguito dal corpo di ballo.

QUADRO TERZO

2. **Voglio salvarti,** danza d'azione, eseguita dalla prima ballerina assoluta, sig.na Maria Giuri, in unione al primo mimo assoluto, sig. Lodovico Saracco.
3. **La cordace**, danza fenicia, eseguita dalla signorina Giuri e dal primo ballerino assoluto signor Oreste Faraboni.
4. **I Funamboli fenici**, danza caratteristica eseguita da 16 ballerine e 16 piccole ragazze e dalla coppia danzante.

QUADRO QUARTO

5. **Orgia Romana**, grandioso adagio eseguito dalla coppia danzante e dall'intero corpo di ballo.
6. **Danza delle Cortigiane**, eseguita dalla coppia danzante, e dal corpo di ballo.
7. **La Sorpresa**, danza d'azione eseguita dalla coppia danzante, dalla prima mima assoluta signorina Anita Grassi e dal primo mimo assoluto signor Lodovico Saracco in unione al corpo di ballo.

QUADRO SESTO

8. **Introduzione**, danza dei Doni, eseguita dal corpo di ballo.
9. **Imeneo**, danza di Citaredi, di Schiave egiziane e di Pronube, eseguita dalla prima ballerina italiana signorina Irma Grassi e dal corpo di ballo.
10. **Venere**, danza eseguita dalla signorina Maria Giuri.
11. **L'Ebbrezza,** ballabile eseguito dalla signorina Irma Grassi e dal corpo di ballo.
12. **Passo a due**, eseguito dalla coppia danzante signorina Maria Giuri e signor Oreste Faraboni, composto dal suddetto.
13. **Le Feste Lupercali**, danza eseguita dal eorpo di ballo.

QUADRO OTTAVO

14. **Il Trionfo di Cesare**, grandioso ballabile eseguito dalla signorina Maria Giuri, dall'intero corpo di ballo, da ragazzette e da tutte le Masse.

QUADRO PRIMO

Cripto-Portico nella casa di Caligola sul Palatino

La Congiura contro Caligola.

È il giorno 24 gennaio dell'anno 41 di Cristo. — Valerio Asiatico, Bito, Cassìo Cherèa e Cornelio Sabino, insieme a molti Pretoriani attendono il ritorno di Caligola dall'aver assistito ai *ludi palatini*, e giurano di ucciderlo. Seguìto da pochi Germani, Caio Cesare traversa infatti il Cripto-Portico e tutti s'inchinano reverenti al suo passaggio; uscito però appena, Bito ed i più furenti fra i congiurati lo inseguono, brandendo le armi.

Pochi istanti dopo un lontano cozzar di spade echeggia pel sotterraneo, e Bito e i suoi compagni ritornano annunziando l'uccisione di Caligola e la libertà di Roma. Valerio Asiatico volendo dimostrare a Bito suo schiavo quanto abbia caro la generosità e la prodezza, lo abbraccia, e con questo atto lo rende libero; mentre Bito s'inginocchia per ringraziare Valerio, accorrono i soldati germani, il gladiatore vorrebbe loro opporsi, ma Valerio lo arresta e consiglia tutti i suoi a seguirlo dove il combattere possa essere coronato dalla vittoria.

I soldati germani, altri Pretoriani ed alcuni Lettigari, rischiarandosi il passo con faci, depongono in terra il cadavere di Caligola e giurano vendicarne la morte. Intanto un pretoriano trascina sulla scena Claudio, svelando d'averlo trovato nascosto nella più remota soffitta del palazzo, e dichiarandolo per l'uccisore di Caligola; invano il povero Claudio rifugge dalla vista del cadavere, invano si appalesa per figlio di Druso e per zio dello spento imperatore. Non v'ha chi presti fede alle sue parole e sta per essere ucciso, quando per buona ventura viene riconosciuto da un Lettigario. Allora uno dei germani propone che Claudio sia l'imperatore novello; la proposta è da tutti accolta con plauso, e la porpora che vestiva il cadavere di Caligola vien posta indosso a Claudio, il quale, resistendo ed opponendosi inutilmente, vien sollevato sugli scudi dei Pretoriani.

QUADRO SECONDO

L'Interno dell'Anfiteatro.

I Ludi Gladiatorî – « Ave Caesar, morituri te salutant! » Pollice verso.

L'Anfiteatro rigurgita di popolo; Claudio e Messalina sul pulvinare imperiale assistono allo spettacolo e il banditore dei giochi dà il segnale del combattimento. Squillano le trombe, ed un Lanista seguito da sedici gladiatori, quattro della classe de' *Retiari*, armati di rete e di tridente, quattro di quella dei *Mirmilloni* col famoso pesce sull'elmo d'onde traeano il nome, quattro di quella dei *Traci* armati della *sica* o coltello ricurvo e dello scudo, e finalmente quattro della classe degli *Hoplomachi*, cogli elmi che racchiudono intieramente le loro teste,

entrano nell'arena. Giunti davanti al pulvinare dell'imperatore, i gladiatori lo salutano con il consueto grido di *Ave Cæsar, morituri te salutant.*

Dopo molte vicende la vittoria del combattimento resta ad un *Mirmillone*; il *Retiario* suo avversario implora, cadendo, che gli si conceda la vita; ma da Messalina, dall'Imperatore e dalle Vestali fino all'infima plebe, tutti rivolgono il pollice contro l'infelice, cui non resta che morire. Plausi fragorosi salutano il *Mirmillone* vincitore, un giovane *Trace*, di bellissime forme, di nome Bito; Messalina entusiasmata del coraggioso *Trace* gli getta dal podio imperiale una corona e invia la sua schiava Tidia che introduca il giovane vincitore nella reggia imperiale. Gli arenatori spargono di nuova arena il suolo dell'anfiteatro, ed una eletta schiera di giovani alunni della scuola gladiatoria viene a dar prova di destrezza innanzi a Claudio e al popolo romano.

(Cala per pochi istanti il telone continuando la musica.)

QUADRO TERZO

Sala d'ingresso al cubicolo imperiale di Messalina.

Bito, il prode, il magnanimo gladiatore, il congiurato contro Caligola, il liberto di Valerio Asiatico, è disteso ai piedi dell'imperatrice Messalina che, nell'ebbrezza voluttuosa del suo delirio, ancor gli domanda amore; ma esso vacilla e cade privo di forze. Messalina sdegnosamente lo guarda, quindi a un di lei cenno si presenta la gentile Egizia sua schiava prediletta e le ordina che il gladiatore sia discacciato dal palazzo imperiale, altrimenti lo farà uccidere, e volgendosi a Bito, che colle mani si

sorregge l'ardente fronte, gli fa un gesto di sprezzo, e parte. La giovanetta Egizia si avvicina tremante al giovane gladiatore, e scuotendolo gli ordina di partire. Bito si desta, non ascolta quanto gli dice Egizia e s'aggira osservando tutto quanto lo circonda come istupidito, e richiamando alla sua memoria quanto gli accadde; intanto Egizia, vedendo un ricco specchio, se ne impossessa e si abbandona ad un'estasi ammirando la sua beltà. Bito rammenta ove trovasi e con gioia esclama: — Dove sei, mia diletta Messalina? — e va per inoltrarsi negli appartamenti imperiali. Egizia lo arresta, ma Bito vuol sapere ove è Messalina; la giovinetta tremante accenna ove trovasi, Bito vuole penetrare, ma Egizia glielo impedisce, pregandolo di uscire, altrimenti sarà morto; e dolcemente lo respinge facendolo uscire, ma Bito giura di vendicarsi. Giunge Fidia fedele schiava etiope di Messalina che annuncia a Egizia l'arrivo dell'imperatrice. Messalina appare sulla soglia: essa è fiera, e volgendosi a Fidia le ordina che l'adorni delle sue preziose gioie. Egizia le dice sommessa che il gladiatore è partito; gioia di Messalina, e la vezzosa Egizia con voluttuose pose procura rallegrare l'imperatrice; questa ordina che si ritiri.

Il liberto di Claudio, Pallante, annunzia a Messalina l'imperatore. Claudio abbraccia affettuosamente la moglie e le presenta molti nobili personaggi, tra cui Agrippina e Caio Silio, dal quale l'imperatrice è irresistibilmente affascinata. Silio e Messalina si ricambiano un breve sguardo riboccante di voluttà; un altro sguardo, ma ripieno di sdegno e di sprezzo, accompagna il saluto scambievole di Agrippina e di Messalina. Tutti siedono per assistere ad una danza di funamboli.

Questi vengono introdotti da Pallante, e mentre conducono la loro danza, Claudio si addormenta. Messalina congeda allora tutti e fa cenno soltanto ad Agrippina di trattenersi.

Rimaste sole le due terribili donne, Messalina si dimostra offesa che il suo figlio Britannico non sia stato applaudito nel presentarsi al pubblico sul podio del circo, mentre Domizio, il figlio di Agrippina, era stato in quella occasione acclamatissimo, e giura alla perfida Agrippina di accusarla come congiurata contro l'imperatore. Messalina quindi fa uscire la sua nemica, ordina a Pallante di vegliare su Claudio che ancora dorme e si allontana. Claudio destandosi chiede di Messalina, ed udendo dalla sua schiava, chiamata allora da Pallante, che l'imperatrice è fuori di palazzo, va sulle furie, poi si rassegna e appoggiato al braccio del suo fido liberto, s'avvia per andare a dormire nuovamente e solo.

QUADRO QUARTO.

Vasto atrio alla Suburra - Orgia Romana.

Cittadini d'ogni classe si trovano riuniti in questa sala dove consumano un banchetto in onore delle cortigiane abitatrici della casa. Fra i convenuti si notano Silio, Bito, la vezzosa Egizia e Menster. Silio è circondato da Calpurnia e da Gellia, che gli cingono la fronte di rose; Bito abbraccia Cleopatra e la bella e mestissima Silvia, alla quale invano domanda ragione dell'inopportuna tristezza.

Intanto Pallante reca alle fanciulle pastiglie e dolci. Un detto di Pallante offende Silio, e nasce tra loro una questione, che una proposta di Egizia basta a dissipare. Essa invita tutti a menare una danza in onore della bionda Venere, e tutte le fanciulle intrecciano le loro voluttuose danze attorno agli uomini. Silvia soltanto rimane sempre pensierosa e triste al fianco di Bito, al quale finalmente rivela il suo segreto.

Ella è stanca di condurre quell'abbietta vita; un giorno entrata a caso in un sotterraneo, ha udito la voce santa di un sacerdote che a nome d'un Dio che è nel cielo, proferiva parole di conforto, di speranza e di perdono. Ella ha deciso: si reca colà fra quella gente adoratrice della croce, dove non più la chiameranno serva, ma sorella. Bito, commosso, bacia in fronte la bella Silvia, e mentre essa s'allontana cautamente giurando dì non più riporre il piede in quel luogo, Bito mestamente la segue.

Silio, Pallante ed altri si ritirano in attigue stanze. Una cortigiana, nascondendo il volto fra le pieghe del suo manto, seguìta da Bito, entra con sospetto nella sala; tutte le fanciulle le vanno incontro. Bito le si avvicina e crede di riscontrare in lei le sembianze d'altra: indarno vuole mirarla in volto, chè Ester e le altre lo attorniano, e pregate dalla nuova arrivata procurano di allontanarlo da lei. Egli però, certo omai che quella veste nasconda altra persona, le si appressa nuovamente. Una nera ciocca di capelli, che dal disotto della parrucca scende sul collo della donna, basta a cangiare in certezza il dubbio di Bito, il quale con espressione d'ira e di vendetta accenna alla cortigiana che là in altra sala il nobile Silio è in preda a nuovi amori. Ella vorrebbe slanciarsi verso l'indicata porta, ma ne è trattenuta a forza da Bito; lo strepito e le grida di soccorso delle altre fanciulle, chiamano Pallante e Silio, che accorre abbracciato a Gellia ed a Calpurnia. Silio taccia di vile il gladiatore, una lotta furente s'impegna fra loro, quando giunge il triumviro della notte con alcuni vigili. A questi Bito consiglia di vegliare piuttosto sul Palazzo imperiale che sulla Suburra, poichè la diva Messalina, la moglie del divino imperatore, è qui confusa alle più abbiette femmine del volgo, e in così dire strappa dal capo della cortigiana misteriosa la gialla parrucca. Messalina rimane un istante atterrita, ma alzando poi la fronte scintillante di sdegno e di vendetta, fa pie-

gare tutti d'innanzi a sè, dichiarandoli rei di lesa maestà. Uno sguardo feroce lancia l'imperatrice al gladiatore, mentre è condotto con Silio in prigione. Tutti gli altri si gettano ai piedi dell'imperatrice.

QUADRO QUINTO

Una sala nel Palazzo imperiale.

Le cortigiane Calpurnia, Cleopatra, Gellia e Sibidia sono da Pallante introdotte. Piangendo dirottamente, esse cadono ai piedi di Claudio. L'imperatore, rimasto sorpreso da tale aggressione, domanda che sia avvenuto; e tutte, sempre piangendo, rivelano che Messalina la notte innanzi si era recata alla Suburra abbigliata alla loro stessa usanza. Claudio esita a creder ciò, quando entra Messalina. L'imperatrice prega Claudio che faccia uscire quelle donne. Claudio obbedisce e tutte escono. Messalina allora conferma al marito di essersi recata nella notte innanzi alla Suburra, ma solo per iscoprire una congiura che i liberti, de' quali tanto si fida, ordivano contro di lui sotto la guida dell'Asiatico, che insieme ai suoi seguaci ella stessa ha fatto già condurre in palazzo. Claudio abbraccia con tutto l'affetto Messalina e vuol che siano introdotti i rei. Valerio Asiatico e Bito si presentano alteri innanzi all'imperatore. Valerio chiede di che sia accusato, e Messalina gli risponde d'attentare alla vita di Claudio. Valerio aggiunge che le sue ricchezze avranno forse destato il desiderio avido dell'imperatrice, alla quale non mancano mai pretesti; egli morrà, ma chiede, unica grazia che egli abbia domandato ad un imperatore, di morire liberamente. Messalina singhiozzando concede un tanto favore all'Asiatico. Claudio, avvedendosi di Bito che abbraccia commosso

il suo diletto padrone, consiglia il gladiatore di farsi uccidere alla prima occasione nel circo; l'Asiatico, volgendo uno sguardo di sprezzo a Claudio ed a Messalina, esce.

Claudio, abbracciata nuovamente la moglie e dando a lei pieno potere di giudicare gli altri colpevoli, si allontana.

Bito, rimasto solo al cospetto di Messalina, cade ai suoi piedi e la scongiura perchè la tremenda condanna scenda sul suo capo piuttosto che su quello dell'Asiatico Messalina è immutabile nel suo proposito, e comanda al gladiatore di uscire. Bito esce giurando di vendicare l'Asiatico. L'imperatrice allora fa venire Silio, ritenuto nel palazzo; questi chiede a Messalina perdono e manifesta a lei il timore che ha di Claudio se un giorno s'accertasse del loro amore; unico mezzo di salvezza, egli aggiunge, è quello di sposarci. Messalina si mostra compresa di sgomento a tale insinuazione, ma l'odio di Agrippina e la stanchezza di Roma in ubbidire ai liberti di Claudio, suggeritole da Silio, la persuadono finalmente ad accettare questo estremo ed unico partito. Mentre Silio giubilando s'allontana, entra Claudio ed annunzia a Messalina che egli si reca ad Ostia, e la prega a volerlo seguire. Messalina però non accetta e preferisce di rimanere in Roma.

QUADRO SESTO

I giardini di Lucullo; a sinistra una ricchissima casa.

Si preparano gli sponsali di Messalina con Silio; molti Senatori e Cavalieri inneggiano agli sposi. Il Pontefice Massimo, la Sacerdotessa di Vesta, le Vestale, un Auspice, le Citarede, le Pronube e molte fanciulle coronate di fiori e recinte di candidi veli precedono la ricca lettiga ove è Messalina avvolta nel flammeo nuziale. Fan seguito

a questa lo sposo, il console Aulo Vitellio e molte nobili matrone. Il Pontefice Massimo, fatta agitare ai quattro venti da un fanciullo la face sacra, compie il rito del matrimonio, e consegna a Silio la dote che l'augusta sposa aveva affidato alle sue mani, mentre gli sposi, seguiti dalla schiava di Messalina e da alcuni schiavi che recano doni preziosi, entrano nella casa. Le danzatrici intrecciano lietissime danze. Egizia apparisce sotto le spoglie di Venere e prende parte alle danze con Menster. Poco dopo Messalina ritorna al fianco del novello sposo abbigliata coll'abito dei Lupercali, quando giunge frettolosa la fedele schiava ad avvertirla dell'arrivo dei Pretoriani mandati da Claudio. Messalina, ebbra, nulla ascolta, ma gli astanti tutti fuggono; Silio resta atterrito, ma Messalina lo incoraggia e lo prega di riordinare i suoi schiavi e le fanciulle tutte per intrecciare carole in omaggio della Dea Venere. Parte Silio, e rimasta sola Messalina si trova dinanzi a Bito, il vendicatore di Valerio Asiatico; egli trascina la superba donna innanzi alla casa nel luogo appunto ove fu eretto il rogo all'infelice Asiatico, e sopra quella zolla infrange la corona di rose che cingeva la fronte della sposa e la costringe ad inginocchiarsi: in quell'istante il gladiatore vorrebbe uccidere l'infame donna, ma il lampo dei suoi occhi l'affascina, ed egli ancora l'ama. Profittando di un tale momento, Messalina si slancia tra le braccia di Bito dicendogli: « Salvami e sarò tua. » Bito non sa resistere più oltre, e mentre è per fuggire con Messalina giungono i Pretoriani. S'impegna una breve lotta, e Bito cade ferito a morte. « Io muoio e t'amo! » sono le ultime sue espressioni. Guidati da Pallante, i Pretoriani si portano da Claudio per palesargli le orrenda gesta di Messalina. Ritorna Silio giubilante per avvisare la sua sposa che tutto è pronto per la festa in onore di Venere, ma scorgendo l'estinto gladiatore ne resta atterrito. Messalina si getta nelle di lui

braccia dichiarandogli che ama lui solo e di nulla deve turbarsi. Silio ordina ad alcuni schiavi che trasportino il corpo di Bito, mentre Messalina cinge il Baccante tirso e chiama tutti i suoi, i quali prontamente giungono danzando coperti di pampini. Alcuni squilli di trombe si odono da lungi: sono i Pretoriani con Claudio e Pallante che si avanzano a quella volta. Silio manifesta il suo timore a Messalina, la quale delirante ed ebbra taccia di vile il suo diletto e ordina che si proseguano le ferventi carole, mente, inosservato, Pallante mostra a Claudio la scena.

QUADRO SETTIMO

Una sala nel Palazzo imperiale che dà ingresso al Triclinio; alla destra è una porta che conduce alla Biblioteca.

Claudio tutto agitato entra nella sala seguito dai suoi liberti. Pallante, Narciso e Calisto consigliano Claudio a lavar col sangue l'offesa, onde è stato fatto segno da Messalina. Egli si mostra esitante sul principio, ma i Liberti ricordandogli che i Pretoriani piangono derisa la maestà di Roma e che vogliono la morte di Messalina, l'imperatore acconsente donando a Pallante l'anello imperiale per dar ordine di far uccidere Messalina. Vibidia, la vestale massima, si presenta a Claudio pregandolo di ascoltare l'infelice imperatrice; i Liberti vorrebbero opporsi, ma Claudio ordina invece che si avanzi.

La madre d'Ottavia e di Britannico cade in ginocchio innanzi all'imperatore, ed adopera tutte le sue arti per intenerirlo e per nascondere il dolore che prova nell'apprendere da Claudio la morte di Silio. Claudio è com-

mosso alle preghiere di Messalina, e non senza farle intravedere una speranza di salvezza s'avvia verso la Biblioteca. Mentre Messalina, credendosi vincitrice, certa di potersi vendicare dei Liberti, si allontana, questi che tutto hanno udito, decidono di ucciderla all'istante, e chiamato un Centurione, Pallante gli consegna l'anello ricevuto all'uopo da Claudio e gli impone di ucciderla.

Il Centurione segue Messalina e la ferisce mortalmente Pallante corre verso l'imperatrice per accertarsi se il colpo è veramente mortale. Incontrandosi Messalina con Pallante, essa, sebbene presso a morire, rimprovera l'ingratitudine del liberto e vorrebbe trascinarsi, per accusarlo, fino a Claudio; ma sfinita, cade esanime. Accorre Fidia, la fedele schiava, che inorridita esclama d'avvisare Claudio; ma Pallante l'arresta e dà ordine di trasportare il corpo di Messalina nella vicina stanza. L'imperatore ritorna tutto giulivo dalla biblioteca per aver trovato le cinque lettere dell'alfabeto. Pallante gli annunzia l'ora della cena. Claudio ordina che ne sia avvertita Messalina, ma apprende da Pallante che ella è stata per suo ordine uccisa: così dicendo apre la tenda, mostra l'estinta imperatrice e gli riconsegna l'imperiale gemma. Mentre Claudio procura di ricercare nella sua mente quando ciò abbia comandato, vede Agrippina col figlio Domizio. A quella vista dimentica tutto, strappa al giovinetto Domizio la bulla, anticipandogli così la toga virile, abbraccia Agrippina e la elegge per sua sposa. A solennizzare tali sponsali, Claudio ordina ai Liberti che sia apprestato al Foro un trionfale spettacolo.

QUADRO OTTAVO

Trionfo di Claudio Cesare

Il Foro Romano.
In fondo le alture che mettono al Campidoglio.

Nel più classico Foro di Roma si festeggiano gli sponsali di Claudio e di Agrippina.

GRAN BALLABILE TRIONFALE

FINE

Torino — Tip. M. Artale via Maria Vittoria, 17